

TI_GERICHTE 36.2004.11 vom 23. Dezember 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-12-23, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_36.2004.11

FR: TI_GERICHTE 36.2004.11 du 23 décembre 2003

IT: TI_GERICHTE 36.2004.11 del 23 dicembre 2003

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

I coniugi provvedono in comune, ciascuno nella misura delle sue forze, al debito mantenimento della famiglia.

E. 2

Essi s'intendono sul loro contributo rispettivo, segnatamente circa le prestazioni pecuniarie, il governo della casa, la cura della prole o l'assistenza nella professione o nell'impresa dell'altro.

E. 3

I genitori sono liberati dall'obbligo di mantenimento nella misura in cui si possa ragionevolmente pretendere che il figlio vi provveda da sé con il provento del suo lavoro o con altri mezzi". Questa norma persegue lo scopo di determinare l'oggetto e l'estensione dell'obbligo di mantenimento di padre e madre nell'ambito degli effetti generali della filiazione (RAMI 2000 p. 235). Secondo l'art. 278 CCS " Durante il matrimonio i genitori sopportano le spese del mantenimento del figlio secondo le disposizioni del diritto matrimoniale. I coniugi si devono vicendevolmente adeguata assistenza nell'adempimento dell'obbligo verso i figli nati prima del matrimonio." Questa normativa concretizza l'obbligo di assistenza tra coniugi di cui all'art. 159 CCS, secondo cui: " La celebrazione del matrimonio crea l'unione coniugale I coniugi si obbligano a cooperare alla prosperità dell'unione e a provvedere in comune ai bisogni della prole. Essi si devono reciproca assistenza e fedeltà." 2.8.1 Per quanto riguarda i figli comuni l'obbligo di pagare i premi che li riguardano (RAMI 2000 no. 129 consid. 2b p. 234 e 235) è sopportato dai genitori, che devono provvedere in comune al loro mantenimento (art. 276 cpv. 1 CCS; cfr. anche art. 278 cpv. 1 CCS; art. 163 CCS). Poiché questi contributi fanno parte dei bisogni correnti della famiglia ai sensi dell'art. 166 cpv. 1 CCS (RAMI 1993 p. 86 consid. 2b)aa), i genitori sono responsabili solidalmente del loro pagamento in base all'art. 166 cpv. 1 CCS, se non sono separati (Eugster, op. cit., p. 182 N 817; RAMI 1993 K 914 p. 86). 2.8.2 Per quanto concerne i figli nati prima del matrimonio (tema qui non in discussione ma che pare utile evidenziare) il coniuge del genitore naturale non ha un obbligo di mantenimento nei confronti di questo figlio (Rep. 1999 p. 60 consid. 3c e dottrina citata), ma un dovere di adeguata assistenza nei confronti del genitore naturale obbligato al mantenimento (cfr. DTF 126 III 353 consid. 4a e b non pubb.). Questo implica ad esempio che un coniuge contribuisca in misura superiore al mantenimento della famiglia, affinché l'altro possa far maggiormente fronte ai suoi obblighi nei confronti del figlio oppure che gli metta a

disposizione dei mezzi per far fronte a questo onere (DTF 115 III 103; STFA inedita del 31 gennaio 2000 in re D, consid. 6b; Rep. 1999 p. 60). L'obbligo di assistenza ha tuttavia un ruolo sussidiario rispetto all'obbligo di mantenimento, con cui non dev'essere confuso (art. 278 cpv. 1 CCS; STFA inedita del 24 ottobre 2000 in re B consid. 2a; DTF 126 III succitato consid. 4b non pubbl.). In effetti l'obbligo di mantenimento del genitore naturale ha la precedenza (DTF 127 III 68; Rep 1999 p. 60); quindi è di regola questo genitore a dover provvedere al mantenimento del figlio, anche se quest'ultimo abita con il patrigno e con la madre naturale (art. 276 cpv. 2 CCS). Nel caso in cui il figlio viva in comunione domestica con il figlio del genitore naturale (DTF 115 III 106 consid. 4), il patrigno interverrà se l'importo del genitore naturale non è sufficiente e sopporterà il rischio della mancata realizzazione del contributo alimentare (DTF 120 II 285 consid. 2b e dottrina citata). In dottrina è controversa la determinazione della misura in cui i costi di mantenimento a favore del figlio di un solo coniuge facciano parte del mantenimento della famiglia (art. 163 CCS), gli autori concordano comunque sul fatto che l'obbligo di mantenimento presupponga la vita in comune (DTF 126 III 353 consid. 4b non pubbl.; DTF 115 III 106 consid. 4; DTF 120 II 285). In conclusione quindi se un figlio di un solo coniuge vive in comunione domestica con la coppia, il suo mantenimento può divenire parte del mantenimento generale della famiglia, a cui gli sposi devono far fronte in comune ai sensi dell'art. 163 cpv. 1 CCS (STFA inedita del 24 ottobre 2000 in re B consid. 2a e dottrina citata; DTF 126 III 353 consid. 4b non pubbl). In questo caso allora la responsabilità dei coniugi è solidale, se si tratta di bisogni correnti (art. 166 CCS). 2.9. Nel caso concreto dagli atti si evince che _____ nato nel _____, la moglie _____ nata nel _____, nonché i figli _____, _____ e _____ e _____ sono tutti assicurati presso _____ almeno dal giugno 1998 sia per la copertura obbligatoria delle cure medico sanitarie che per alcune coperture complementari. La contestazione al proposito formulata dalla ricorrente appare destituita di sostanza come evidenziato al punto 2.4. _____ ha prodotto documentazione che attesta la copertura (anche se non ha prodotto la proposta d'assicurazione) mentre _____ non ha prodotto la polizza di un altro assicuratore malattie abilitato ai sensi della LAMal per il periodo in discussione. Il doc. __, risposta del Controllo abitanti della Città di _____ a richiesta di informazioni dell'assicuratore, e per esso da parte di _____, indica il matrimonio tra i signori _____ è stato contratto il _____ 1985 a _____. È inoltre accertata, e la circostanza non è d'altra parte contestata dalla ricorrente, l'entità del premio richiesto. Il giudice delegato ha dovuto richiamare l'assicuratore al versamento agli atti delle polizze assicurative per il periodo in discussione ossia da gennaio 1999 a ottobre 2000. L'assicuratore avrebbe dovuto provvedere autonomamente ed in futuro non sarà più richiamato ai suoi obblighi con le conseguenze di mancata prova del credito. L'ammontare del credito è quindi così calcolata: _____ premio mensile 1999 (da gennaio a dicembre) 222.50 222.50 67.- 67.- 67.- 67.- premio mensile 2000 (da gennaio a ottobre) 222.50 222.50 67.- 67.- 67.- 67.- per un totale mensile di CHF 713.- sia per il 1999 che per il 2000 così come indicato da _____. L'ammontare complessivo dei premi dovuti somma a CHF 15'686.-. Come detto la ricorrente non ha contestato l'entità del premio e comunque non ha dimostrato o reso verosimile il pagamento dei predetti premi in tutto od in parte. Alla luce della giurisprudenza citata in precedenza e viste le norme legali richiamate la signora _____ va ritenuta, contrariamente alla sua opinione, responsabile del pagamento dei suoi premi personali, di quelli del marito rispettivamente del pagamento dei premi dei 4 figli minorenni negli anni di riferimento

(1.1.1999 a 31.10.2000). L'assicuratore ha quindi il diritto di incassare dalla ricorrente il complessivo premio evocato. 2.10. Con il PE _____ del

E. 7

luglio 2003 dell'UE di _____, oltre all'incasso dell'importo dei premi citati e delle spese esecutive maturate nell'ambito della procedura contro il marito per CHF 15'908,90 con interessi dal 5 giugno 2003, l'assicuratore chiede il versamento di CHF 20.- per "Questa perdita di mora". Come già evocato in una sentenza di recente intimazione al rappresentante dell'assicuratore (sentenza del _____ in re __) l'espressione usata – per utilizzare un eufemismo – è "incomprensibile". In sede di decisione su opposizione l'importo richiesto è stato qualificato – in lingua italiana e non gergo pseudo tecnico – quale "spese di incasso". In una sentenza del 18 giugno 1999 pubblicata in DTF 125 V 276 il TFA ha ricordato che pure sotto l'imperio della nuova LAMal un assicuratore contro le malattie può esigere il pagamento in adeguata misura delle spese di diffida così come di spese supplementari cagionate da mora dell'assicurato al momento del versamento dei premi e della partecipazione ai costi, in quanto tali spese (alle quali si sarebbe ovviato in caso di versamento tempestivo) siano addebitabili a colpa dell'interessato e le disposizioni generali sui diritti e gli obblighi degli assicurati contemplino una regolamentazione al riguardo (cfr. anche RAMI 2003 pag. 226). Il TFA ha in particolare precisato: " Im Gegensatz zu Art. 1 Abs. 2 KUVG, wonach sich die Krankenkassen nach ihrem Gutfinden einrichteten, soweit das Gesetz keine entgegengesetzten Vorschriften enthielt, fehlt im neuen Recht ein entsprechender Hinweis auf eine Autonomie der Versicherer. Das Gesetzmässigkeitsprinzip hat das Autonomieprinzip abgelöst, indem das KVG die Krankenpflegeversicherung in wesentlichen Bereichen vollständig und detailliert regelt (BGE 124 V 359 f. Erw. 2d mit Hinweisen; zur sozialen Krankentaggeldversicherung vgl. Demgegenüber BGE 124 V 205 Erw. 3d). In Bereichen, in denen die gesetzliche Regelung nicht detailliert ist, sind kasseninterne Bestimmungen hingegen nicht von vornherein unzulässig (Maurer, Das neue Krankenversicherungsrecht, S. 9; zurückhaltender Eugster, Krankenversicherung, in: Schweizerisches Bundesverwaltungsrecht (SBVR), Rz. 5). Davon geht auch Art. 12 Abs. 2 lit. b KVV aus, wonach die Krankenkassen dem Anerkennungs-gesuch an das Bundesamt für Sozialversicherung allfällige allgemeine Bestimmungen über die Rechte und Pflichten der Versicherten beizulegen haben. Bezüglich der Erhebung von Mahngebühren beim Verzug in der Zahlung von Prämien und Kostenbeteiligungen vertritt Eugster (a.a.O., Rz 341) die Auffassung, dass autonome Regelungen der Versicherer zulässig sind, sofern die versicherte Person die (unnötigen) Kosten schuldhaft verursacht hat und die Entschädigung angemessen ist (anders bezüglich Kosten, die beim Gesetzesvollzug notwendigerweise entstehen; vgl. Hiezu auch RKUV 1992 Nr. K 891 S. 72 Erw. 2b betreffend KUVG sowie SVR 1994 BVG Nr. 18 S. 47 Erw. 4 betreffend BVG). Nachdem die Durchsetzung der finanziellen Verpflichtungen der Versicherten gegenüber den Versicherern weder gesetzlich noch ordnungsmässig ausführlich geregelt ist und die Erhebung von Mahngebühren nicht in gesetzliche Ansprüche eingreift, kann dieser Auffassung gefolgt werden. cc) Da Art. 12 Abs. 4 der Allgemeinen Versicherungsbedingungen (der Kasse) ... die Erhebung von Umtriebsspesen bis zu einem Beitrag von Fr. 50.-- pro Fall bei Verletzung der Mitwirkungspflichten des Versicherten (Prämieninkasso/Leistungsauszahlung) ausdrücklich vorsieht und der Beschwerdeführer mehrmals gemahnt werden musste, erging der vorinstanzliche Entscheid, soweit er die Auferlegung von Mahn- und Umtriebsspesen in der Höhe von insgesamt Fr. 70.-- schützt, zu Recht." In concreto, le condizioni generali d'assicurazione (CGA) non sono state prodotte da _____ e ciò nonostante un invito

del giudice delegato a produrre "... ogni altro documento atto a comprovare il credito..." .
Alla luce di tale lacuna la pretesa non può essere accolta siccome non comprovata dall'assicuratore. 2.11. Alla luce di quanto precede il ricorso va parzialmente accolto esclusa la pretesa di CHF 20.- di cui è cenno. Per quanto concerne l'incasso forzato di somme quali quelle in discussione, il TFA ha più volte dichiarato applicabile alle casse malati (DTF 121 V 109ss.; RAMI 1983, p. 294 = DTF 109 V 46; RCC 1984, p.197), la giurisprudenza secondo cui una cassa di compensazione può rigettare un'eventuale opposizione ad un P. E. con una decisione formale riferentesi precisamente all'esecuzione in corso, qualora avesse iniziato la procedura esecutiva per il recupero del credito senza prima avere formalmente deciso in merito alla propria pretesa. La Cassa malati, in tali casi, è dunque legittimata a rigettare l'opposizione ai sensi dell'art. 80 LEF. Alla luce di ciò l'opposizione interposta dalla ricorrente al PE _____ UE _____ del 7 luglio 2003 va rigettata limitatamente a CHF 15'908.90 oltre alle spese esecutive ed interessi maturati.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.